

Le «giornate di lotta»

campagna della stampa

Amici dell'Unità

Terni e Pesaro: due congressi critici

Dal nostro inviato

PESARO. 3. Nessuno, o quasi, ha sollevato problemi di forma, di linea e di contenuto, a proposito della stampa comunista nelle zone pressoché incolte degli Amici dell'Unità... Terni e Pesaro. Tutti sono stati d'accordo nel sottolineare che l'Unità, Rinascita e Vie Nuove, sono ulteriormente migliorate come fattura, come mordente politico, come ricchezza di contenuti...

Perché, allora, sia a Terni, sia a Pesaro, un aumento della diffusione dell'Unità e delle altre pubblicazioni comuniste, appare ancora così difficile, problematico, incerto, proprio in un momento in cui si riscontra una situazione che è più favorevole?

La risposta più netta a questo interrogativo l'hanno data i compagni di Terni e Pesaro. In primo luogo, i diffusi: manca la diffusione organizzata. E' solo questione di coscienza politica... Per questo, proprio in un momento in cui si riscontra una situazione che è più favorevole?

Abbiamo molto insistito nel chiedere se vi siano ostacoli politici, ostilità, resistenze particolari, o in qualche modo, ostilità. La risposta è generalmente: no. Certo, non sono state liquidate le forme più odiose di discriminazione contro i figli della fabbrica, ma anche all'esterno, si manifesta una e qualche timore in rapporto alla testata «compartimentata»: ma in generale, nessuna ostilità, nessuna difficoltà negativa alla penetrazione dell'Unità in un maggior numero di famiglie...

Al contrario, in altri centri l'Unità non arriva affatto, o arriva in modo assolutamente insufficiente. Per esempio alla Pratica, su 115 iscritti, 320 copie; ad Arona su 130 iscritti, 25 copie; ad Amelia su 250 iscritti, 75 copie; a Terni su 301 iscritti, 80 copie; alla Garfagnana su 150 iscritti, 150 copie; a Porchiano su 198 iscritti, 25 copie; a San Gemini su 150 iscritti, 15 copie.

Il dato più clamoroso, in senso negativo, è quello della zona cittadina centrale, compresa nella sezione Gramsci: 70 copie per 1500 iscritti, mentre in una certa frazione superiore la diffusione arrivava fino a 1200 copie. Perché? E' chiaro che non si può spiegare questo incredibile arretramento con ragioni di politica generale, che sarebbero valide anche per gli altri quartieri e gli altri comuni. Il difetto sta dunque nel territorio, in una zona con cui nella sezione Gramsci si guarda alla funzione della nostra stampa.

In alcuni comuni — e inoltre — è manifestata una certa tendenza a superare le difficoltà della diffusione con la emigrazione che, in provincia di Pesaro, è un fenomeno che si sta verificando anche in questa occasione — è stato sottolineato con energia dallo stesso relatore — non rege di fronte al fatto che il partito è così forte da riuscire a contare i suoi proseliti da trasferimenti in altre città o al di fuori, e, tratta di circa tremila iscritti, una cifra senza dubbio imponente. Dalla parte, l'assenza di direttive politiche di ordine generale, rivela, chiara anche la mancanza di una diffusa lotta per la diffusione della rivista e della rivista, e di una diffusa lotta per la diffusione della rivista e della rivista, e di una diffusa lotta per la diffusione della rivista e della rivista...

Da lunedì

Riprende la lotta dei metallurgici

Con la ripresa del lavoro, ormai in atto da una settimana in tutti gli stabilimenti siderurgici, metallurgici e metalmeccanici, la più forte categoria dell'industria si appresta a riprendere la lotta contrattuale, dopo il mese di pausa dovuto alle ferie.

Ieri, il direttivo nazionale della FIM-CISL ha deciso di «intensificare massicciamente la lotta» contro il padronato, per smuovere le posizioni della Confindustria; e di «sollecitare una rapida conclusione delle trattative» con le aziende a partecipazione statale, per ottenere l'accoglimento delle rivendicazioni poste dai metallurgici. La FIM, in particolare, ha proposto agli altri sindacati scioperi milievoli di oltre 48 ore settimanali, a tempo indeterminato, a partire dal 10 prossimo.

Domani e dopodomani, si riunirà a Roma il Comitato centrale della Fiom-Cgil, onde decidere gli sviluppi della grande battaglia ingaggiata da 1.200.000 lavoratori per il potere sindacale nella fabbrica e per un contratto radicalmente rinnovato. Giovedì infine i sindacati di categoria torneranno a riunirsi con l'Ilva (Iri) e con l'Asap (Eni) per affrontare e discutere al più presto le richieste specifiche, normative ed economiche, dei metallurgici.

Il bilancio di questa agitazione consiste nei sei scioperi già effettuati nelle aziende private (soltanto il primo dei quali ha avuto luogo in quelle Iri-Eni) nei giorni 13, 19, 23, 25 e 26 giugno, 7, 8, 9, e 30 luglio, per un totale di nove giornate lavorative. I due tratti distintivi della vertenza consistono nell'acutezza che lo scontro ha assunto per la resistenza accanita degli imprenditori ad accordare precisi poteri d'intervento al sindacato sui luoghi di lavoro, per contrastare il potere padronale su ogni aspetto del rapporto di lavoro; e nel diverso atteggiamento assunto dall'industria a partecipazione statale rispetto a quella privata. Con questa ultima, i sindacati hanno concluso l'importante accordo sulla contrattazione dei cottimi, firmando altresì il documento Interind sul nuovo ordinamento contrattuale.

L'elemento di novità più significativo nella lotta dei metallurgici è dato dall'ampiezza da essa assunta, con la partecipazione dei 90 mila lavoratori della Fiat, e con l'adesione della maggioranza degli impiegati. A questo potenziale, ricostituito nella interezza mentre nel '59 (la precedente scadenza contrattuale) esso era incompleto, si è contrapposta una forte controffensiva padronale; una lotta da un lato, condotta per molto tempo intransigente.

Di fronte al Municipio e alla Prefettura, dove i lavoratori in lotta hanno sostenuto per alcune ore un corteo ha bloccato la vita della giunta e che si rifiuta da una settimana di accogliere le richieste dei propri dipendenti. I comunali, in lotta ormai da 7 giorni, chiedono la concessione di un aumento minimo mensile di lire 10 mila graduabile in senso accendente. I fornitori, in lotta da 10 giorni in tutta la provincia, chiedono la stipula di un contratto integrale di lavoro che preveda un aumento del salario giuridico di lire 25 mila (da un premio di lire 6 mila (da suddividersi tra tutti i lavoratori) per ogni camera di mattoni) — una nuova contrattazione del cottimo per gli informatori e gli sfornatori.

Gli edili, che hanno effettuato lo sciopero il primo agosto, chiedono il 24 per cento di aumento del prezzo rispetto al contratto per quanto riguarda le qualifiche della maggioranza del salario del 23% quando si eseguono i lavori legati ad un determinato ritmo, e la corrispondenza dell'indennità di ferie e di gratificazione natalizia per i licenziamenti.

Per i comunali, dopo il fallimento dell'incontro in Municipio, vi sarà stasera un nuovo incontro sollecitato dal nuovo prefetto, immediatosi proprio stamane i fornitori hanno sollecitato la partecipazione del contratto d'intervento della prefettura sono state convocate le parti per dopodomani.

Livorno. 3. Sono iniziate ieri, a Roma, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti all'industria delle conserve vegetali. Dopo alcuni contatti preliminari, le segreterie sindacali hanno ritenuto di poter riprendere la discussione sul grosso delle rivendicazioni: riduzione dell'orario di lavoro (44 ore per gli operai e 42 per gli impiegati); aumento del 20%; premio annuale di 200 ore; regolamentazione dell'apprendistato; parità salariale.



CATANZARO — Un aspetto della «marcia» con cui i braccianti della piana di S. Eufemia hanno manifestato per il contratto nel centro di Nicastro. Domani gli agrari sono convocati presso l'Ufficio del Lavoro a Reggio Calabria per tentare la composizione della vertenza

Imponente corteo a Reggio Calabria Cattolici a convegno sulla «vita rurale»

REGGIO CALABRIA. 3. Una imponente e vigorosa manifestazione è stata effettuata stamane da migliaia di lavoratori edili, fornai e dipendenti del comune capoluogo. La principale arteria cittadina è stata attraversata da un lungo corteo che ha bloccato per molto tempo il transito.

Il ministro Rumor, nel portare il saluto del governo italiano, ha sottolineato le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di un nuovo equilibrio nelle campagne, profondamente scosse dalla crisi produttiva. La profondità di questa crisi, e la mancanza di una soluzione, di provata efficacia, che salvi «la capra e i cavoli», secondo i canoni dell'«eccessivo» sviluppo, è preannunciata con il tema più importante del dibattito che proseguirà fino a domenica con studio di lavoro presso la Domus Maris. Fra i relatori figurano il ministro dell'Agricoltura del Venezuela, Lundin, il deputato tedesco Lucker (a-borgo ed esperienze marxiste nel settore agricolo), il ministro degli agricoli, d'Olanda, Marjman.

Giovedì sciopero alla Richard-Ginori. Livorno. 3. Giovedì avrà luogo nel complesso vetrario Richard-Ginori uno sciopero di 24 ore — deciso dalla Federazione di categoria aderente alla Cgil — in seguito all'arbitraria decisione dell'azienda di dimezzare l'aumento del 12% d'aumento derivante dal contratto recentemente rinnovato.

Un appello è stato rivolto dalla Cgil alle altre organizzazioni affinché la lotta venga promossa e coordinata unitariamente; si propone inoltre di chiedere alla direzione del gruppo una riunione urgente sia per l'applicazione del contratto, sia per l'esame delle rivendicazioni.

Oggi in tutto il Sud manifestazioni contadine

Ieri ottomila in sciopero a Marsala Azione dei mezzadri per le bietole

Oggi e domani hanno luogo, in tutto il Mezzogiorno, scioperi e manifestazioni indetti dall'Alleanza contadina e dalla Federbraccianti, Alleanza rivendicazioni polarizzate. L'onda di lotte in corso nelle campagne ormai da due mesi: contratti inadempiuti per i braccianti e una regolamentazione (attualmente inesistente) di quel fenomeno meridionale che è costituito dai rapporti di un sistema previdenziale completo e al livello dell'industria per tutte le categorie di lavoratori agricoli. Per questi motivi in questi due giorni si sciopero nel Foggiano, in alcune province pugliesi, della Sicilia e della Sardegna. Le «giornate di lotta» sono lo sviluppo di un movimento che registra una e più punte drammatiche. Così la lotta dei lavoratori del settore viticolo a Palermo e Marsala. Qui l'azione sindacale ha un carattere di punta anche perché si tratta di un settore specializzato, dove i lavoratori chiedono salari di 2500 e 3000 lire giornalieri (in molte province meridionali i livelli attuali rappresentano circa la metà di questa cifra) e si sviluppa in rapporto diretto con la battaglia politica per una legislazione regionale sui patti agrari che consenta di riprendere il cammino della riforma agraria.

A Marsala, in particolare, si è giunti ieri a uno sciopero generale dei vitiviticoltori, dei mezzadri, compartecipanti e degli edili (questi ultimi chiedono una integrazione salariale del 30 per cento). La lotta, iniziata il 20 agosto ha avuto ieri il primo sbocco in una azione collettiva: i lavoratori del settore agrario hanno preso parte attiva alla manifestazione dei comuni di Castelvolturno, Partanna Mazzara e Alcamo. Lo sciopero prosegue oggi e domani. Una manifestazione di coloni — fra le prime come categoria — ha avuto luogo a Brindisi. Due mille lavoratori hanno sfilato per le vie della città fino al palazzo Comunale. Una delegazione ricevuta dal sindaco ha presentato le richieste: modifica del contratto di lavoro, come prima cosa, e attribuzione al proprietario fondiario di una quota di spesa più elevata.

In Sardegna le manifestazioni odierne fanno parte della agitazione dei pastori (la legge regionale che li interessa è stata, con specifico motivo, rimessa alle autorità centrali) e su uno sciopero di 48 ore di braccianti e salariati.

Nuovi sviluppi si hanno anche nelle regioni mezzadrie e in provincia di Ferrara, dove è iniziato lo sciopero di sei giorni degli addetti alla raccolta della frutta. In Toscana ed Emilia è il raccolto della barbabietola che origina un forte movimento per la rottura dei vincoli del contratto mezzadriale: disponibilità della quota-partecipazione del mezzadriale controllo sindacale sulle operazioni di consegna e valutazione del prodotto, contratto fra il Consorzio regionale dei bieticoltori (sorto in questi giorni in Toscana) e gli zuccherifici. Il 6 settembre in tutta la Toscana non si estrarranno le bietole: gli zuccherifici richiedono di dovere interrompere la lavorazione.

Analoga situazione, con gli zuccherifici e conservifici del ferrarese in quanto i braccianti disertano, da ieri, qualsiasi operazione di raccolta dei prodotti.

La situazione dei terremotati dell'Irpinia è ancora grave. Alle gravi difficoltà già note per la sistemazione di tutti i senza tetto e per il loro approvvigionamento, si è aggiunta, ora, la beffa. Cento letti completi di materassi di gomma piuma, coperte, lenzuoli e giaccai, inviati ai sinistrati dall'Amministrazione Provinciale di Napoli, sono stati, praticamente, «rescisi» da un seminario requisibile e da due conventi di suore. Né il seminario né i conventi hanno subito perdite tali da giustificare la decisione presa. I comunisti che prestano la loro instancabile opera in seno al comitato locale assistenza hanno protestato per quanto è successo ed

Le proposte del PCI per le zone terremotate

Pubbllichiamo la risoluzione approvata sabato dal Congresso dei comunisti campani delle zone terremotate:

Il convegno del comitato regionale campano del PCI, tenutosi ad Ariano Irpino il 1 settembre 1962, sottolinea all'opinione pubblica del paese la drammatica gravità e larghezza dei danni provocati nelle province di Avellino e Benevento, ed in minore misura nelle altre province della regione, dal terremoto di martedì 21 agosto e dalle successive scosse sismiche. Oltre cento sono i comuni particolarmente colpiti in Irpinia e nel Sannio. Tra questi circa trenta presentano danni con l'80 per cento delle abitazioni inabitabili. Parimenti drammatica è la situazione delle campagne con la distruzione o il danneggiamento delle case coloniche e la perdita totale del prodotto raccolto e delle scorte vive o morte registrate dalle nella parte vecchia delle principali città della regione da Napoli a Salerno a Caserta. I senza tetto ammontano all'elucubrante cifra di 100.000 unità; ed essi, alle popolazioni colpite, alle famiglie delle vittime, il convegno esprime la sua piena e fraterna solidarietà.

Come otto anni orsono, nella tragica alluvione di Salerno, così oggi, nell'Irpinia e nel Sannio, una calamità naturale ha provocato conseguenze umanitarie rispetto alla gravità stessa del fenomeno. Nel Mezzogiorno, e in particolare nella parte interna decretata abbandonata, ogni tentativo di sviluppo di un efficiente azienda contadina liberata dai nodi feudali e parassitari, non può che essere un moderno rapporto democratico fra cittadini e pubblici poteri.

Il convegno, esprimendo una precisa volontà, sollecita i comunisti a emersione le questioni finali della destinazione economica e produttiva di queste zone e di tutto il Mezzogiorno interno, a nuove sistemazioni urbane, allo sviluppo di un efficiente azienda contadina liberata dai nodi feudali e parassitari, non può che essere un moderno rapporto democratico fra cittadini e pubblici poteri.

Il convegno, esprimendo una precisa volontà, sollecita i comunisti a emersione le questioni finali della destinazione economica e produttiva di queste zone e di tutto il Mezzogiorno interno, a nuove sistemazioni urbane, allo sviluppo di un efficiente azienda contadina liberata dai nodi feudali e parassitari, non può che essere un moderno rapporto democratico fra cittadini e pubblici poteri.

Il convegno, esprimendo una precisa volontà, sollecita i comunisti a emersione le questioni finali della destinazione economica e produttiva di queste zone e di tutto il Mezzogiorno interno, a nuove sistemazioni urbane, allo sviluppo di un efficiente azienda contadina liberata dai nodi feudali e parassitari, non può che essere un moderno rapporto democratico fra cittadini e pubblici poteri.

Il convegno, esprimendo una precisa volontà, sollecita i comunisti a emersione le questioni finali della destinazione economica e produttiva di queste zone e di tutto il Mezzogiorno interno, a nuove sistemazioni urbane, allo sviluppo di un efficiente azienda contadina liberata dai nodi feudali e parassitari, non può che essere un moderno rapporto democratico fra cittadini e pubblici poteri.

Il convegno, esprimendo una precisa volontà, sollecita i comunisti a emersione le questioni finali della destinazione economica e produttiva di queste zone e di tutto il Mezzogiorno interno, a nuove sistemazioni urbane, allo sviluppo di un efficiente azienda contadina liberata dai nodi feudali e parassitari, non può che essere un moderno rapporto democratico fra cittadini e pubblici poteri.

Letti e coperte per i conventi

ARIANO IRPINO. 3. La situazione dei terremotati dell'Irpinia è ancora grave. Alle gravi difficoltà già note per la sistemazione di tutti i senza tetto e per il loro approvvigionamento, si è aggiunta, ora, la beffa. Cento letti completi di materassi di gomma piuma, coperte, lenzuoli e giaccai, inviati ai sinistrati dall'Amministrazione Provinciale di Napoli, sono stati, praticamente, «rescisi» da un seminario requisibile e da due conventi di suore. Né il seminario né i conventi hanno subito perdite tali da giustificare la decisione presa. I comunisti che prestano la loro instancabile opera in seno al comitato locale assistenza hanno protestato per quanto è successo ed

Ariano Irpino